

Comunicato stampa



Luglio 2015 – luglio 2018

Tre anni di accoglienza nel Portogruarese.

Dall'emergenza Palestra alle buone prassi, in attesa dello SPRAR.

Il 50% dei profughi ha trovato una occupazione con tirocini o contratti di lavoro.

Luglio 2015. Nei primi giorni di luglio di 3 anni alcuni ragazzini eritrei, scappati dalla dittatura e dalla fame che impera da decenni nel loro Paese, vengono ospitati in via di emergenza nella palestra dell'Istituto Luzzatto di Portogruaro. Rimangono qualche giorno poi se ne vanno a Milano e da lì nei Paesi del Nord Europa, dai loro connazionali. Sono subito sostituiti da una cinquantina di giovani africani e bengalesi provenienti dalla Libia dove erano emigrati per lavorare. La guerra civile li aveva trasformati in profughi, fuggiti con i barconi e salvati nel mezzo del Mediterraneo da navi militari (anche italiane), cargo commerciali e le prime navi soccorso delle ONG. Gli africani avevano già lasciato nel primo viaggio verso la Libia alcuni compagni morti nel deserto.

Il resto della storia è abbastanza noto: la palestra diventa la loro casa fino ai primi di settembre. La compianta dirigente del Luzzatto, prof.ssa Michela Borin, donerà la sua poltrona da ufficio per contribuire ad arredare un locale spoglio, dove si dormiva su materassi ad aria. La (pseudo) coop responsabile dell'assistenza, gestita da avventurieri, scompare all'orizzonte lasciando i dipendenti senza retribuzione. Poi attorno ai "Ragazzi della Palestra" si costituisce una cintura di solidarietà grazie all'impegno di ben 21 associazioni di volontariato. A settembre vengono trasferiti in altri centri, Cona compresa, fino a quando iniziano a rientrare sia Portogruaro che nei comuni limitrofi ospitati da vere cooperative sociali. Ai ragazzi della palestra se ne aggiungono altri ancora.

Luglio 2017. La Prefettura fa riattate alcuni appartamenti abbandonati in via San Giacomo e, in contemporanea, viene organizzata una campagna di disinformazione per creare allarme tra la popolazione, annunciando l'arrivo di 1.200 migranti: Cona trasferita a Portogruaro. Alla fine si contano 24 ragazzi africani che saranno presentati alla cittadinanza il mese dopo in un incontro presso l'oratorio della Parrocchia della Beata Vergine Maria.

Ma i postumi della campagna xenofoba tornano a farsi sentire con l'aggressione violenta di un gruppo di 7-8 ultrà trevigiani contro 3 (tre) ragazzi africani usciti da un supermercato di Viale Trieste, poi arrivano le prime condanne in sede giudiziaria per le frasi razziste e violente postate dai "leoni di Facebook".

Un po' alla volta la vita reale ha il sopravvento sulle fake news. Per i richiedenti protezione internazionale gli impegni sono: scuola, studio, partecipazione alla vita sociale, ricerca di un lavoro. Momenti di gioia per chi ottiene il permesso di soggiorno, preoccupazione per le famiglie lasciate in patria, qualche nuova nascita da festeggiare. Nulla di diverso da quando accadrebbe a un qualsiasi giovane povero, costretto a migrare lontano da casa e desideroso di dimenticare le vessazioni, le violenze (a volte tremende), le prepotenze subite su di sé o sui compagni di "crociera".

Luglio 2018. Oggi i giovani richiedenti protezione internazionale ospitati nei Centri di Assistenza Straordinaria tra Annone Veneto, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro sono 145, mentre 213 sono quelli ospitati nell'arco dei tre anni.

Incoraggianti i risultati sotto il profilo educativo: tutti hanno partecipato ai corsi di italiano, 40 hanno superato positivamente gli esami per la certificazione di Lingua Italiana dell'Università di Siena (CILS), altri 17 quelli per la Terza Media. Alcuni ragazzi, arrivati analfabeti, ora sanno scrivere nella loro prima lingua: l'italiano. Non mancano di iscritti alle Scuole Superiori, ISIS Luzzatto compreso. Ma ciò che ha dato più soddisfazione è l'aspetto del lavoro. Il 50% (che sale all'80% tra i "Ragazzi dei Palestra") ne ha trovato almeno uno, nella forma di tirocinio o di assunzione vera e propria. Non hanno portato via il posto di lavoro a nessuno, al contrario hanno occupato posizioni di lavoro

altrimenti scoperte soprattutto nelle aziende artigiane contoterziste, nell'edilizia, nel turismo e nel commercio. Segno che l'economia locale si sta riprendendo.

Una situazione che, per i responsabili di AMVO onlus, potrebbe migliorare "Se finalmente anche qui si cogliesse l'opportunità di attivare uno SPRAR intercomunale. Potremmo avere più occupati perché già oggi sono 18 i giovani italiani, diplomati e laureati, che nei 5 Centri di Assistenza Straordinaria attivi nei 5 Comuni lavorano nei servizi di assistenza ai migranti. Un altro grande vantaggio sta nel fatto che la gestione SPRAR, praticamente a costo zero per le Amministrazioni Locali, garantisce a queste il pieno controllo sul servizio. Ora invece devono accontentarsi del contributo erogato dal Ministero degli Interni: nel complesso qualche decina di migliaia di euro non vincolati a specifici capitoli di spesa".

Richiedenti protezione internazionale ospitati a Portogruaro, Concordia Sagittaria, Annone Veneto, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro *	
Nr richiedenti ospitati fino 1 luglio 2018	213
Nr richiedenti presenti 1 luglio 2018	143 (15 donne + 2 bambini)
Nr rifugiati con riconoscimento di protezione internazionale	38
Nr richiedenti occupati con tirocinio o contratto di lavoro	111
Nr richiedenti con esame di Terza Media	17
Nr richiedenti con attestato CILS	40
Nr iscritti scuole professionali o superiori	7
*non disponibili i dati relativi ai CAS di San Stino di Livenza e San Michele al Tagliamento	

Portogruaro 4 luglio 2018

